

CAIVANO L'operaio, finito il turno di lavoro, avrebbe appena superato il varco di uscita di Pascarola della zona Asi

Rapito e rapinato, è giallo

Minacciato con un coltello e portato in campagna: tutti i "particolari" raccontati sui social

DI NINO PANNELLA

CAIVANO. È un vero e proprio giallo quella che viene "raccontata" a mezzo social come una rapina, addirittura con tanto di rapimento, di un operaio di Caivano. Ma tutto porta a pensare che si tratti di una fake news.

Nessuna denuncia sembrerebbe essere stata (ancora) presentata dalla "misteriosa" vittima ai carabinieri del posto.

Nessuno è riuscito ad identificare il protagonista della storia, che sarebbe tornato a casa con la sua utilitaria, dicendo però che i malviventi, dopo averlo sequestrato fuori dalla zona industriale di Pascarola, l'avrebbero condotto nelle campagne del basso Averano, portandogli via solo il bancomat, una carta praticamente inservibile se priva del codice d'accesso.

Secondo il racconto a mezzo social e ripreso da altri siti on-line, l'uomo (la cui identità è sconosciuta a tutti), poco dopo le 17 di lunedì sera, appena superato il varco di uscita di Pascarola della zona Asi di Caivano (non si è riuscito a comprendere quale dei "cancelli"), si sarebbe visto bloccare con la sua auto da un'altra vettura proveniente dal senso opposto.

In pochi attimi l'operaio, che aveva appena terminato il suo turno di lavoro in uno dei tanti stabilimenti ubicati, all'interno della zona industriale, sarebbe stato fermato e, poi sequestrato e successivamente rapinato da due uomini di colore.

Insomma una terribile disavventura che sarebbe durata almeno qualche ora. Sempre secondo i canali social, la vittima dovrebbe risiedere nella frazione Pascarola, che ha un'uscita diretta dalla zona Asi. A parte la carta bancomat, non si è riuscito a comprendere se i presunti rapinatori siano riusciti a portarsi via anche denaro contante o oggetti di valore. La vittima ha scritto su Internet che

sarebbe stato minacciato con un coltello e, costretto a guidare fino a raggiungere i viottoli di campagna del vicino comune di Griignano, dove gli avrebbero sottratto quanto di valore aveva nelle tasche. Infine, i presunti rapinatori, veri e propri "buonisti", gli hanno lasciato la sua malconcia utilitaria, grazie alla quale l'uomo, visibilmente sotto choc, è riuscito a lasciare il luogo del misfatto ed ha raggiunto la sua abitazione prima di andare a denunciare quanto gli era accaduto.

Fonti non ufficiali, ma abbastanza

za qualificate hanno escluso che fino al tardo pomeriggio di ieri, un uomo si sia portato negli uffici dei carabinieri per denunciare la rapina ed il sequestro di persona. Nulla esclude che la vicenda denunciata in Rete, sia null'altro

che racconto di un mitomane. Ad ogni modo non si scartano altre fantasiose "piste", come la perdita al gioco o una pista passionale

Di certo il passaparola per dare un nome e un volto all'uomo e ai presunti rapinatori. Oggi l'episodio sarà certamente oggetto di dibattito tra i colleghi dell'"operaio fantasma".

Nessuna denuncia è stata presentata, forse una fake news: storia amorosa o perdita al gioco



SECONDA OPERAZIONE A GIUGLIANO DECISA DALLA PROCURA DOPO QUELLA DEL 14 FEBBRAIO

Abusivismo, le ruspe abbattano un ex calzaturificio

GIUGLIANO. È partita a Giugliano l'opera di demolizione, ordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord, di un enorme manufatto dichiarato abusivo con sentenza passata in giudicato, che ospitava un calzaturificio. Il complesso risulta formato da tre immobili, tra cui un capannone, ed è stato realizzato in una zona coperta da vincolo di simico e dichiarata inedificabile dal Piano regolatore generale, senza alcun permesso amministrativo o di agibilità, senza alcuna prevenzione del rischio e collaudo sismico e senza il deposito del progetto presso lo sportello unico dell'Edilizia.

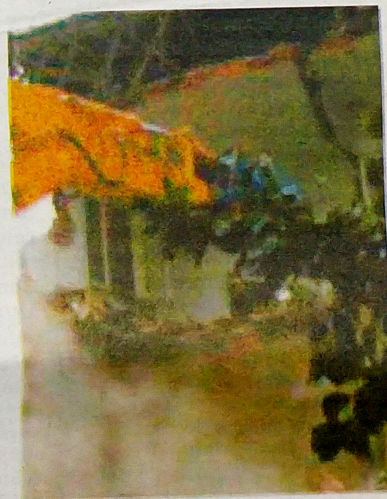
L'immobile è suddiviso in numerose strutture interne, costituite da: un fabbricato chiuso per tre lati, con pilastri e travi in ferro, con pannelli coibentati di circa 65 metri quadrati; capannone di circa 400 metri quadrati, chiuso su tutti i lati e coperto con pannelli e travi di ferro, avente cancello carraio d'ingresso in ferro, con accesso tramite una rampa di scale di circa 75 metri quadrati in calcestruzzo, coperta con struttura in ferro e pannelli; ulteriore manufatto di circa 310 metri quadrati, poggiante su solaio in late-

ro-cemento, con interno locale di circa 64 metri quadrati tramezzato internamente, il tutto recintato con un cancello carraio in ferro.

Dopo la demolizione, l'ufficio giudiziario attiverà la procedura per il recupero delle spese dal costruttore. In una nota, la procura guidata dal procuratore Maria Antonietta Troncone, afferma che «le demolizioni trasmettono il segnale inequivocabile che l'abusivismo viene combattuto fino in fondo e che, soprattutto, non è conveniente».

Quello di ieri è la seconda demolizione di immobili dichiarati abusivi con sentenza definitiva effettuata a Giugliano in Campania dalla Procura di Napoli Nord. Avvenne il 14 febbraio scorso, si trattava di un palazzo di quattro piani dichiarato abusivo con sentenza passata in giudicato. L'immobile, con all'interno anche un luogo di culto, era abitato da 19 persone e fu sgomberato. L'edificio era di proprietà di una persona agli arresti domiciliari proprio per la violazione dei sigilli.

Già quando era a capo della Procura di Santa Maria Capua Vetere, Troncone fece ab-



battere nel Casertano, in particolare sul litorale domizio tra Castel Volturno, Mondragone e Celiole, una ventina di immobili; tra questi fu abbattuta anche una casa abusiva a Casal di Principe.